

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

Salgono a quindici i Daspo inflitti dalla Questura di Genova per gli incidenti di domenica che hanno portato alla sospensione di 45' della partita fra i Grifoni e il Siena. Il questore del capoluogo ligure Massimo Mazza, infatti, ieri ha firmato altri quattro divieti di accesso alle manifestazioni sportive a carico di altrettanti ultras rossoblù responsabili di aver preso parte all'invasione della tribuna e alla protesta culminata con l'obbligo imposto ai calciatori genoani di togliersi le maglie di gioco. Quattro Daspo che si uniscono, quindi, agli undici già inflitti lunedì per un bilancio che resta comunque assolutamente provvisorio. Gli uomini della Digos genovese, infatti, in queste ore proseguono l'analisi dei filmati delle telecamere a circuito chiuso e starebbero vagliando le responsabilità, in alcuni casi anche penali, di circa duecento tifosi. Fra loro, oltre ai protagonisti dell'invasione del settore dei distinti dello stadio Ferraris, ci sarebbero anche i responsabili delle violenze nei confronti degli steward, del lancio di petardi e fumogeni e delle minacce all'indirizzo dei calciatori. «In 24 ore abbiamo individuato 11 soggetti, emettendo provvedimenti di Daspo, in breve tempo arriveremo a venti», dichiarava ieri il questore Mazza. Che ha difeso l'operato delle forze dell'ordine in quei concitati minuti di domenica: «allo stadio abbiamo evitato che la situazione degenerasse e consentito che la partita riprendesse, è stato un importante risultato».

Non la pensa così, evidentemente, il presidente del Genoa Enrico Preziosi secondo il quale i Daspo inflitti agli ultras responsabili dei disordini sono «come un'aspirina per un malato grave». «Si è voluto dare subito una dimostrazione veloce che secondo me non è una risposta istituzionale adeguata - ha proseguito - Io mi sento isolato, per questo ho rabbia. Questo mondo non è fatto solo di presidenti di Serie A, di Serie B, di Serie C e di Lega, ma è fatto anche di istituzioni. Che ognuno si assuma le sue responsabilità, soprattutto chi è a capo. Io mi chiedo - ha proseguito Preziosi - come mai il match non è continuato regolarmente, se non arrivando ad un compromesso? Forse perché la polizia e alcuni spaventati hanno usato il buon senso? È quasi una forma di resa». Un giudizio in parte condiviso anche dai sindacati di polizia. «Sia-



La protesta di domenica quando un gruppo di ultras genoani ha costretto l'arbitro Tagliavento a sospendere la partita con il Siena

GENOA, È GUERRA FRA PREZIOSI E GLI ULTRAS

Salgono a 15 i Daspo per i disordini di domenica. Ma il presidente attacca «Un'aspirina per i delinquenti». La replica: «Patetico, moralmente indegno»

mo sconcertati rispetto all'aggravarsi dello stato di impotenza dello Stato, che attraverso le proprie istituzioni deve garantire anche la sicurezza dei cittadini nei confronti delle logiche privatistiche - spiegava ieri il segretario provinciale genovese del sindacato di polizia Silp Cgil, Roberto Traverso - Oggi parliamo di ordine pubblico ma potremmo affrontare lo stesso argomento per la polizia stradale, per la polizia ferroviaria, per la polizia di frontiera, postale e altre specializzazioni».

GLI ULTRAS CONTRO PREZIOSI

Ma all'attacco durissimo del presi-

dente del Genoa, fanno da contraltare i toni usati dalla tifoseria rossoblù contro lo stesso Preziosi in una lettera aperta che segna probabilmente una rottura definitiva fra il presidente e la tifoseria genoana. Che a Preziosi ieri ha rinfacciato i suoi trascorsi burrascosi fra Saronno e Como, le accuse di illecito sportivo che costarono ai Grifoni la C1 e i suoi precedenti penali. Una lunga requisitoria in cui gli ultras sono arrivati a definire «patetico» il presidente Preziosi. «Lei - è l'attacco della frangia più calda del tifo genoano - la "moralità sportiva" non sa nemmeno dove stia di casa. Auspica la

galera per i "delinquenti" e tali considera gli ultrà» ma «dovrebbe ricordare come lei l'abbia evitata proprio grazie a quelli che lei chiama "delinquenti", sforzi la memoria e ricordi quei giorni dove qualcuno di quei "delinquenti" rischiò di suo per cavarla dalla situazione dove lei ed i suoi cari si erano infilati». «Lei - si legge ancora nella missiva indirizzata al patron rossoblù - ha portato il Genoa sull'orlo della retrocessione ed ora si erge a moralista, provando a menarlo con "i soliti cento", lei è patetico. Noi - è la chiusa degli ultras - non siamo il male, siamo la cura». ♦